



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
Gruppo Attiva Sicilia

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana
On. Gianfranco Miccichè

Pregiatissimo Presidente,

la Sicilia vive da anni momenti di grandissima difficoltà economica, per rendersene conto basta guardare la qualità dei servizi che la Regione riserva a tutti i cittadini o l'esodo dei nostri giovani, spesso i più istruiti, che vanno alla ricerca di fortuna in Italia e all'estero, facendo "ricche" le altre comunità territoriali.

A peggiorare tutto sopraggiunge la pandemia in corso, che determina una vera e propria emergenza sanitaria ed economica che comporterà inevitabilmente un deficit finanziario maggiore per la Regione Siciliana, nonché il prolungamento del disavanzo nel tempo, pregiudicando in maniera irrimediabile le future generazioni.

Siamo giunti al punto in cui non è più possibile ipotizzare di ripianare il debito agendo solo sulla spesa comprimibile, motivo per cui si rende sempre più necessario un intervento strutturale, perché:

- le entrate pro-capite della Regione Siciliana sono nettamente più basse rispetto alle altre Regioni a Statuto speciale, ovvero al pari (addirittura inferiori) delle Regioni a Statuto ordinario, nonostante le maggiori funzioni trasferite;
- il contributo alla finanza pubblica è eccessivo, secondo solo alla Lombardia, che ha però quasi il doppio delle entrate.

Infatti, come evidenzia anche la Corte dei conti, in occasione della Nota di aggiornamento al DEF 2020-2022, il bilancio della Regione è asfittico a causa dell'*elevata incidenza della spesa di natura obbligatoria e dal fardello del ripiano del disavanzo pregresso*, mentre la spesa per investimenti scende in picchiata.

Gli oneri derivanti dall'esercizio delle funzioni di competenza statale e regionale non sono parimenti garantiti da entrate erariali e risorse disponibili dalla Regione, comportando così l'insostenibilità economica e finanziaria dell'ente. A ciò si aggiunge che, in base alle disposizioni dei Trattati, la Commissione accorda ad ogni Paese membro il livello di spesa minimo ammissibile da mantenere nel corso della programmazione e pertanto, non è immaginabile ritenere che i fondi strutturali europei possano sostituire la spesa nazionale.

Oggi siamo giunti ad un punto altamente critico a causa di scelte economiche e politiche del passato spesso sbagliate e, soprattutto, per una motivazione che ogni siciliano - chiamato alla guida della Sicilia - dovrebbe considerare come priorità e mi riferisco al problema della mancata applicazione dello Statuto della Regione Siciliana, a causa della quale la Regione non riesce più a garantire livelli

adeguati di sostegno ai propri cittadini, in particolare alle componenti più fragili della nostra società, quali diversamente abili, anziani, indigenti.

La mancata attuazione dello Statuto negli anni ha creato l'immagine di una Sicilia che "chiede" perché "non arriva" e non "perché ne ha diritto" alimentando una lunga "lista di torti" in materia finanziaria che la nostra Regione ha dovuto subire. Di tutto ciò sia la precedente che l'attuale Giunta di Governo hanno avuto ragionevole consapevolezza, infatti basta leggere le delibere n. 286/2015 e n. 197/2018 che sintetizzano la detta "lista dei torti". In particolare, con prot. n. 11809 del 15 maggio 2018, il Servizio 1 - Rapporti finanziari Stato-Regione - del Dipartimento Finanze e Credito, ha redatto uno schema di nuove norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, che è allegato alla suddetta delibera 197/2018, e che può costituire oggetto di confronto con lo Stato, sia in sede politica che tecnica, sulla piena attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto. I punti salienti si riassumono nel seguente modo:

- attuazione del coordinamento finanziario della Finanza regionale siciliana con la Finanza statale estendendo con la lettera a) il criterio di riparto del maturato a tutti i tributi erariali (non riservati allo Stato) riscossi e di quelli i cui presupposti di fatto economici cui si collega o da cui sorge l'obbligazione tributaria si siano verificati nel territorio regionale, in modo da attuare il principio della devoluzione integrale del gettito ai sensi degli articoli 36 e 37 dello Statuto, ancorché le relative entrate tributarie siano state accertate, riscosse o versate fuori dal territorio regionale;
- ricostituzione dell'equilibrio finanziario sotteso all'art. 36 dello Statuto relativamente al rapporto risorse finanziarie/funzioni di competenza statutaria, con contestuale previsione di una clausola di neutralità finanziaria e di coordinamento obbligatorio a salvaguardia del medesimo dai successivi interventi normativi dello Stato, fatte salve le eccezionali esigenze di finanza pubblica, da disciplinare con Intesa;
- piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto tramite il richiamo all'interno della norma della metodologia Irap per la determinazione del valore della produzione netta relativamente alle imprese multimpianto;
- previsione di spettanza alla Regione delle accise (non solo quelle sull'energia elettrica), sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi e sui gas petroliferi raffinati ed immessi in consumo nel territorio regionale o comunque riconducibili alla capacità fiscale dello stesso;
- riconoscimento del ruolo della Regione nella partecipazione alla lotta all'evasione tramite la definizione delle strategie con apposite intese col Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- piena attuazione dell'articolo 38 dello Statuto tramite la definizione di un meccanismo triennale, per esigenze di programmazione finanziaria, di determinazione del contributo di solidarietà che tenga conto dell'intervento dello Stato negli investimenti in modo parametrato alla popolazione ed alla situazione infrastrutturale isolana;
- previsioni attuative dei principi comunitari in tema di insularità e di fiscalità di sviluppo;
- previsioni attuative in tema di perequazione infrastrutturale;

La mancata attuazione dello Statuto regionale comporta annualmente la perdita di introito fino a circa 7 miliardi di euro complessivi così suddivisi: 3 miliardi di euro, ai sensi dell'art. 36, fino a circa 1 miliardo di euro dovuti al mancato riconoscimento di accise spettanti, fino a circa 0,5 miliardi di euro per il mancato contributo di solidarietà dovuto per lo sviluppo infrastrutturale dell'isola, ai sensi dell'art. 38 e 2,5 miliardi di euro relativi all'iva all'importazione; a ciò si aggiunge una somma ulteriore per la mancata base di riparto condivisa per le imposte sul reddito dovute da imprese industriali e commerciali, aventi sede operativa in Sicilia ma sede legale fuori territorio regionale.

Pertanto, è improcrastinabile un intervento costante e strutturale e non di accordi-emergenza, poiché, come sottolinea la Corte dei Conti nell'ambito del giudizio di parifica per l'esercizio 2018, il ricorso ad accordi *non ha consentito alla Regione di disporre di risorse sufficienti per programmare un efficace percorso di crescita e sviluppo della politica economica della Regione, con il risultato di dover fronteggiare pesanti vincoli di spesa e un oneroso concorso alla finanza pubblica che di fatto, hanno vanificato il beneficio realizzato con il mutamento del sistema di compartecipazione al gettito erariale.*

La Sicilia non può ancora lasciare l'immagine della Regione che "chiede" con il cappello in mano.

Tenuto conto che durante la Conferenza Stato-Regioni di luglio si è stabilito che durante il mese di ottobre la Commissione Paritetica avrebbe dovuto lavorare – e immagino esitare – le norme di attuazione dello Statuto, con la presente chiedo, a nome dell'intero Gruppo Attiva Sicilia, che nell'organizzazione dei lavori in Conferenza dei Capigruppo si calendarizzasse, con carattere prioritario, la trattazione di questo importantissimo tema.

Certo di un Suo prezioso riscontro collaborativo, porgo cordiali saluti.

On. Matteo Mangiacavallo